

TERRORE A SAIGON

**Discorso
di Amendola
a Ravenna**

**5.000 agenti
alla ricerca
di Di Stefano**

**Durissimi
gli emigrati
col governo**



SAIGON — Fedeli buddisti in preghiera fotografati attraverso il filo spinato che circonda la pagoda An Quang (Telefoto AP - «l'Unità»)

l'Unità

sport

Juve-Biellese 2-0 Varese-Inter 2-1



I primi collaudi calcistici hanno dimostrato che le «grandi» ancora non ingranano: così ieri l'Inter è stata battuta a Varese (2-1), la Juve non ha convinto a Biella (ove ha vinto per 2-0), infine il Bologna ha stentato a battere il Modena (1-0). Nelle foto: a sinistra NENE, a destra HERRERA

Commento del lunedì

Il congresso
del CIO

Il Comitato Olimpico Internazionale, nei giorni scorsi, ha trasferito da Nairobi (Kenia) a Baden Baden (Germania occidentale) la sede del suo prossimo congresso perché le autorità del Kenia si sono rifiutate di concedere i «visi di ingresso» ai dirigenti del Sudafrica e del Portogallo. Appena un mese fa le autorità belghe hanno respinto gli atleti della Repubblica Democratica Tedesca giunti a Bruxelles per partecipare ai campionati del mondo di ciclismo. In quella occasione i dirigenti del CIO si sono ben guardati dall'intervenire con la necessaria energia. Essi hanno assistito impassibili alla violazione del diritto dei ciclisti tedeschi a partecipare alle gare iridate di Rocourt e di Renais, e soltanto al termine dei campionati, «sollecitati» dalle aspre critiche rivolte loro dalla grande stampa internazionale, si sono decisi a deplorare l'atteggiamento passivo tenuto dall'Unione Ciclistica Internazionale minacciando l'espulsione del ciclismo dai Giochi d'Olimpia se la federazione internazionale non si adeguerà alle regole del CIO.

L'atteggiamento delle autorità del Belgio e l'atteggiamento delle autorità del Kenia ad un primo esame possono sembrare identici, ma in realtà non è affatto così. Le autorità belghe hanno impedito l'ingresso sul loro territorio ad atleti che avevano tutto il diritto di entrarvi dal momento che il Belgio si era assunto l'onere di organizzare la grande rassegna mondiale del ciclismo e che i tedeschi della R.D.T. hanno sempre rispettato le regole del CIO e dello sport. Le autorità del Kenia, invece, si sono rifiutate di ospitare sul loro territorio i dirigenti di due paesi — il Sudafrica e il Portogallo — che al contrario della Repubblica Democratica Tedesca non hanno alcun rispetto per le regole del CIO e per il diritto alla vita degli uomini neri. Il Kenia è un paese tipicamente razzista, dove ai negri è persino impedito di gareggiare con i bianchi: perché il Kenia avrebbe dovuto ospitare i dirigenti di quel paese che — è bene ripeterlo — con il suo atteggiamento discriminatorio verso gli uomini di colore si è posto al di fuori delle leggi del CIO e dello sport?

Il Kenia si è scollato di dosso da poco il giogo colonialista. Fino a poco fa degli sport dei bianchi del Kenia era la «caccia al negro», la caccia al Mau Mau che combatteva per la libertà e la giustizia, per il riscatto della gente negra. La «caccia al negro» è ancora in vigore nel Sudafrica e per quanto riguarda il Portogallo i fascisti di Salazar stanno macchiandosi di orribili crimini massacrando i negri dell'Angola che si battono per la libertà del loro paese. I dirigenti del Kenia bene hanno fatto a non voler sedere accanto ai dirigenti sudafricani e portoghesi e nessuno sportivo onesto può condannarli per questo loro gesto. Ogni sportivo onesto si rende conto che non è contro il Kenia che i dirigenti del CIO dovevano scagliare i

Flavio Gasparini

(Segue in ultima pagina)

CALCIO: PRIME DELUSIONI

Vincendo la finale dei quattrocento quattro stili

Dennerlein fa il «bis» agli assoluti di nuoto



MILANO — Le finaliste dei 200 rana, da sinistra: Longo (seconda), Marcellini (prima) e Sacchi (terza)



MILANO — In acqua i finaliste dei 200 rana, da sinistra: Caramelli (secondo), Gross (primo) e Giovannini (terzo)

**Gli altri campioni:
Gross (200 rana),
la Marcellini (200
rana), la Canottieri
Napoli (staffetta
4 x 200) e la
Lazio (4 x 100)**

Dalla nostra redazione

MILANO, 25. Vedete un po': pareva fatta, pareva che Fritz, pur potendo ancora mettere le mani su questo e quel titolo, dovesse alla fine non riuscire ad acciuffarne più alcuno: era l'impressione quasi generale dopo la seconda giornata, come se in breve volgere di tempo, ne fosse passato moltissimo.

Rastrelli, soprattutto, suo diretto avversario nella farfalla, la «sua» specialità, gli galoppava al fianco sempre più sicuro, e magari con un pizzico di inconfessata spavalderia: per bruciare col suo spunto nei metri finali ogni volta. Si prendevano confidenze anche altri in fondo, Occhiello e Fosati.

Credo avesse finito per convincersi anche lui di esser vecchio per un momento, credo che rimpiangesse magari di aver chiesto ai tecnici azzurri della pallanuoto di lasciarlo ingaggiare ancora un poco in corsa, di permettergli ancora un momento di pensare solo a se stesso: prima di giungere, quando tutto pareva ormai perduto appunto, con la concentrazione disperata, facendo appello a tutta la sua classe, alla terza giornata, a strappare ancora al più giovane avversario il prestigioso titolo dei 200 farfalla, la gara da infarto, con un tempo che è risultato ancora la migliore prestazione italiana in acqua dolce.

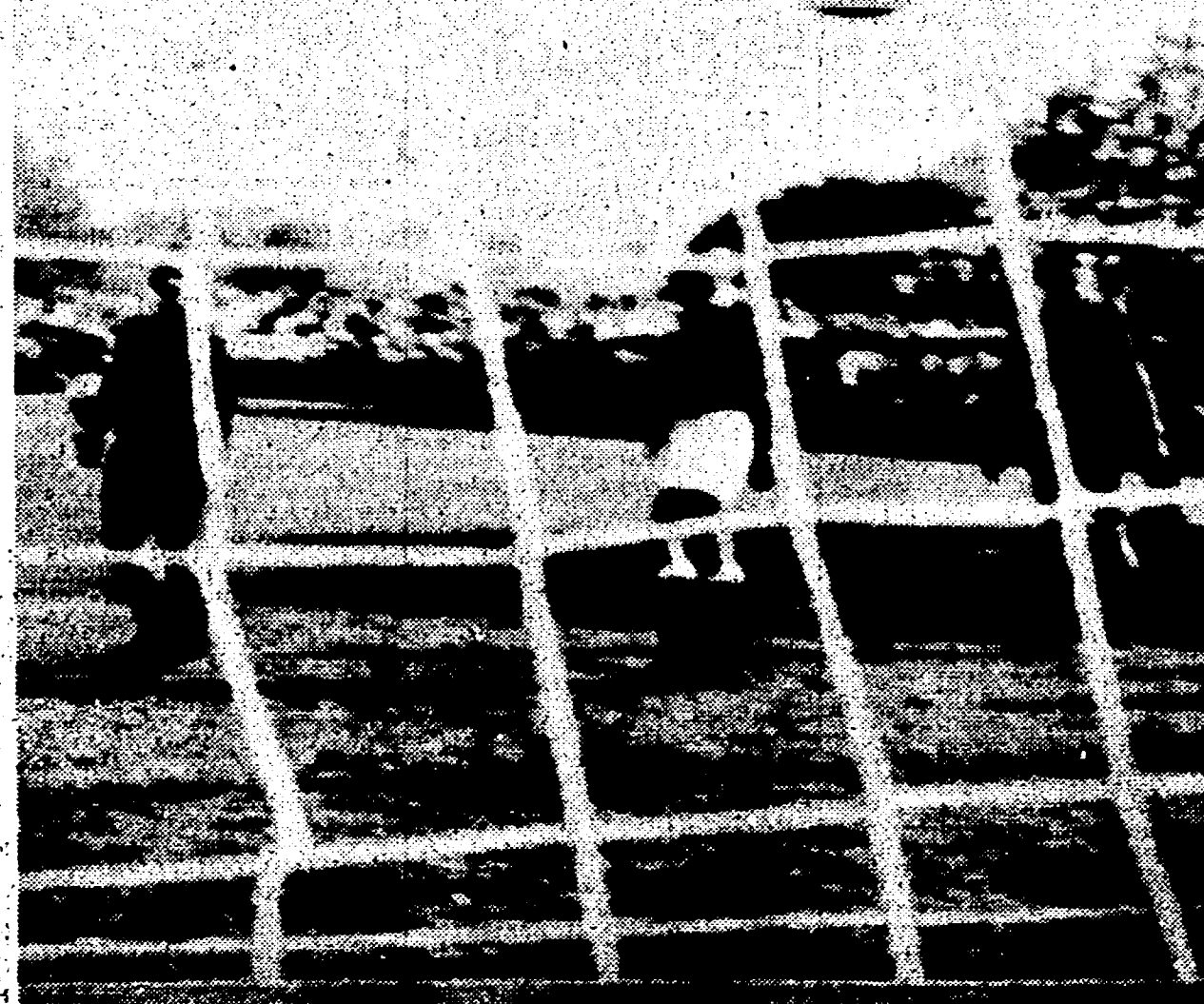
Ma pur sempre titubante, incerto, lungo l'intero arco della gara, incerto e risoluto a un tempo. Ed eccolo oggi al suo secondo titolo, quello dei 400 misti, ma così rinfrancato, di nuovo fiducioso e saldo, da lasciar di stupefatto bastare vedere come è partito, come ha condotto sin dall'inizio, per non avere più dubbi: vince Fritz vecchio lupo, nessuno lo tiene. E così è stato. Primi, mezzogiorno, ma Rastrelli perde lo stesso altro terreno, come se fosse entrato in fase di stanchezza (e così certamente deve essere) e, al freccia lo precedono anche Pagnini e Ariemma. Lui, Fritz, li tocca con una manovra contro ai bordi della

Alberto Vignola

(Segue in ultima pagina)

Battuto il Constancia (4-0)

La Lazio vince in «10»



VARESE-INTER 2-1: La rete di Suarez.

(Telefoto all'«Unità»)

Nell'Inter

Nella Juve

**Piace solo
Mazzola**

**Nenè non
convince**

VARESE: Lonardi, Tellini, Ossola, Mattarucci, Bellami, Ferrari, Spella, Marchiori, Traspedini, Volpato, Vetrano (Zonda dal 19' del s.t.). INTER: Sarti, Burginich, Facchetti, Szymanski, Guarnieri, Picchi, Jari, Mazzola, Milani (Di Giacomo), Suarez, Petroni. ARBITRO: Gambardella di Genova. MARCATORI: Suarez al 30' e Spella al 31' del p.t.; Traspedini al 34' della ripresa. NOTE: giornata afosa; spettatori 10 mila; lievi incidenti a Mazzola e a Di Giacomo.

Dal nostro inviato

VARESE, 25.

Forse sarà ancora presto per drammatizzare, ma è certo già l'ora di suonare il campanello d'allarme per l'Inter. Oggi i campioni d'Italia sono stati bellamente presi in giro da undici ragazzini che appena un anno fa sgambettavano in serie C. Uno spettacolo assolutamente incredibile! Un solo uomo ha potuto lasciare a testa alta il «Franco Ossola»:

Rodolfo Pagnini

(Segue in ultima pagina)

Dal nostro inviato

BIELLA, 25.

Erano tutti juventini, anche quelli di casa: un pubblico enorme per il piccolo stadio pavese a festa. Una folla-record e tanti vessilli e strisce bianconeri pronti per l'uso. Ma la squadra del signor Amari ha lasciato indifferenti i suoi sostenitori, anzi diciamo che li ha un po' traditi, che li ha delusi. Sul prato ben rasato del «Lamarmora» si è

Gino Sala

(Segue in ultima pagina)

LAZIO: Cel, Zanetti, Garbuglia, Governato, Pagni, Gasperi, Maraschi, Landoni, Mendoza, D'Amato, Merzetti. CONSTANCIA: Bordol, Torres, Galmes, Nunez, Llobari, La Guardia, Macario, Martin, Kassar, Leto, Anzola. Arbitro: Balaguer di Palma di Maiorca. MARCATORI: Nella ripresa: 19' Maraschi, 28' Landoni, 32' e 38' D'Amato. Note: Espulso Governato al 45' del primo tempo per un fallo su Leto. Nelle file della Lazio, ha giocato un giovane attaccante spagnolo, Mendoza. La sua prova non ha troppo convinto Lorenzini.

Nostro servizio

PALMA DI MAIORCA, 25. Una giornata di festa, anche per la Lazio. Era ora, dopo le travagliate vicende di questa tournée dei biancoazzurri in Spagna. Certo, gli undici del Constancia, una squadra delle serie minori spagnole, non poteva rappresentare un collaudo probante per i romani. Lo si sapeva ancor prima dell'incontro: ed ora non possiamo scrivere che gli uomini di Lorenzini abbiano soddisfatto, che il gioco che hanno sfoggiato sia stato di alto livello, che essi possano affrontare con tutta sicurezza il nuovo campionato. Ma hanno mostrato grinta, coraggio, si sono battuti a fondo: questo sì. Hanno creato la loro vittoria nella ripresa, per reagire all'espulsione di Governato, decretata allo scadere del primo tempo quando il biancoazzurro ha risposto con una scorrettezza ad un fallaccio di Leto.

Ebbene, se il primo tempo era stato equilibrato, se i romani fin quando sono stati in undici non sono riusciti a passare, ad imporsi agli sprovveduti, ingenui avversari, nella ripresa le cose sono cambiate. L'orgoglio dei biancoazzurri ha fatto il miracolo: ridotti in dieci, si sono lanciati all'assalto della rete avversaria. E quando, al 19', Maraschi ha fatto centro per la prima volta, quando gli spagnoli hanno preso ad attaccare in massa, sospinti da un tifo terribile, essi si sono stretti in un'ordinata, intelligente difesa, tentando ancora la via della rete in contropiede. E così sono riusciti a mettere a segno altri tre goal.

Le reti, lo abbiamo già detto, sono venute tutte nella ripresa. La prima è stata anche la più bella, la più spettacolare. Si era al 19' e Maraschi, dopo aver rubato la palla ad un avversario, ha lasciato partire un tiro improvvisato, potentissimo, nonostante fosse poco più in là del centro campo: il portiere del Constancia è rimasto sorpreso e la sfera si è insaccata.

Al 28', Landoni ha messo al

c. f.

(Segue in ultima pagina)